

Piano Geraci per l'Italia

L'Italia oggi deve affrontare tre sfide: 1) Gestire l'emergenza; 2) Pianificare ed eseguire un piano di rinascita del paese; 3) Non perdere la grande opportunità che la crisi ci sta offrendo. Il Recovery Plan presentato il 12 gennaio contiene misure, anche utili ed interessanti, ma è focalizzato su micro-problemi e micro-soluzioni. È un piano di salvataggio, ma non di rilancio del paese. Manca di coraggio, visione dell'Italia che sarà nel 2030 e di leadership. Il nostro è un paese del G7 e deve essere ed agire da leader. **Non c'è più tempo**

Di seguito la filosofia della mia proposta, Piano Geraci, e la lista degli obiettivi da perseguire:

- 1) **Progetti Specifici – Mission-Oriented.** John Fitzgerald Kennedy indicò l'obiettivo: "Voglio andare sulla Luna", non disse: "Vorrei innovare il settore dell'abbigliamento per astronauti, o l'industria dell'acciaio per la produzione di rampe di lancio". Il mio Piano si ispira a questa filosofia: determinare la Visione e definire come sarà l'Italia nel 2030, mediante progetti specifici e mission. Il Piano non funge da Bancomat per varie associazioni di categoria, non è suo compito garantire i diversi settori produttivi. Il compito è tracciare la linea di sviluppo del paese: sarà poi la società, in tutte le sue forme, che si adatterà per cogliere le opportunità, in modello di sviluppo "Darwiniano"
- 2) **Sostegno per i deboli.** Naturalmente non tutti i settori produttivi e tutti i cittadini hanno la flessibilità e le competenze per potersi adeguare in un mondo *darwiniano* in cui i forti avanzano ed i deboli restano indietro. Il Piano prevede quindi varie forme di sostegno verso tali fasce deboli, come il Reddito di Cittadinanza modificato e migliorato ulteriormente. È quindi un mix di liberismo, per aumentare la produttività media, e di protezionismo. Perché nessuno dovrà rimanere indietro
- 3) **Metodo Analitico non ideologico.** Il Piano si fonda su analisi fattuali, basate su dati e scevre da ideologie politiche. L'Italia non ha più il lusso di lasciare la pianificazione all'improvvisazione o alla ricerca dei consensi. Il Piano deve poi essere eseguito da chi abbia competenza, capacità esecutive, leadership, coraggio e cuore.
- 4) **Approccio Olistico.** Le azioni saranno pianificate e coordinate in modo che la tempistica di ciascuna misura/obbiettivo/progetto proceda in armonia, sincronizzata con le altre. L'errore del passato è stato fare riforme ed iniziative in modo incrementale, illusi che il metodo "facciamo prima qualcosa, meglio di niente" potesse funzionare. Questo approccio errato ha fatto sì che misure valide, ma rimaste fuori dal contesto di sistema che le avrebbe sorrette, siano fallite. E con esse, tutto il paese ha fallito. Adesso non c'è più tempo

Obiettivi Strategici

Portare l'Italia tra le top 20 della classifica "Doing Business in"	Definire la linea tra Stato e mercato (pubblico vs privato)	Promuovere Investimenti all'estero che trainino export e Pmi	Ottimizzazione fiscalità per stimolare crescita e combattere evasione
Politica estera: trovare un equilibrio tra USA, Europa e Asia	Migliorare Reddito Cittadinanza a supporto dei deboli	Definire Politica migratoria ottimale	Proteggerci da shock esterni. Resilienza nella Catena Globale del Valore

Progetti Specifici

Trasformare il Sud Italia nella nuova Costa Azzurra	5 Università Italiane tra le top 100 al mondo Scuola: non solo STEM	Progettare 50 Smart Green Cities	Palermo Berlino in 8h di treno e tabellone arrivi come in Giappone
Prepararsi all'avvento dell'Intelligenza Artificiale	Rendere il Sud autosufficiente di energia: Green	Gestire migrazione dal contante a moneta elettronica	Elevare qualità del dibattito pubblico e credibilità dei media

Obiettivi Strategici

1) **Portare l'Italia tra le top 20 della classifica "Doing Business"**

L'Italia oggi si colloca al 58° posto nella graduatoria Banca Mondiale sul *Doing Business*. Entro il 2025, l'Italia si porterà al 35° posto, e nei top 20 entro il 2030. I miglioramenti devono essere apportati in tutti e dieci i segmenti che compongono l'indice. In particolare: Procedure di avvio di un'impresa (98° posto), Velocità per ottenere permessi di costruzione (97°), Pagamento delle tasse (128°), Esecuzioni dei contratti (122°) e risoluzione di controversie legali. Senza migliorare questi ed altri parametri essenziali del Sistema Paese, non sarà possibile stimolare investimenti da parte delle aziende italiane e straniere, già scoraggiate, che hanno a disposizione ben altri 200 paesi dove investire

2) **Definire la linea tra Stato e mercato (pubblico o privato) e chiarire i rispettivi ruoli**

Tracciare la linea di confine ottimale tra il pubblico e il privato richiede un approccio analitico, non ideologico dei vantaggi e svantaggi e di come si muovono i nostri concorrenti internazionali. Il nostro tessuto industriale, composto da microimprese e Pmi, andava bene venti anni fa. Oggi, la globalizzazione, il vantaggio di operare su grande scala ed il successo di economie stataliste, mettono in dubbio la sostenibilità del nostro modello. La New Trade Theory di Krugman sostiene che chi ha scala vincerà. Il Min tedesco Altmaier ha proposto una visione industriale del paese con una presenza maggiore dello stato in settori chiave. La crisi sanitaria e le dinamiche economiche globali adesso impongono una riflessione anche sulla definizione stessa dei settori strategici e come stabilire il punto di equilibrio ottimale tra la regolamentazione e il liberare gli *animal spirit* del mercato. Le domande sono: 1) Definizione dei settori strategici che richiedono la partecipazione azionaria del governo 2) Definire dei compiti che lo stato dovrebbe fare in JV con il mercato. Un esempio di sintesi potrebbe essere la costituzione di una grande holding di stato, ma gestita su un modello "anglo-sassone", meritocratico con compensi e avanzamenti basati sui risultati

3) **Promuovere Investimenti all'estero per creare National Champions e trainare Export**

Nel mondo della globalizzazione, la scala conta e noi non l'abbiamo. L'Italia deve capire che gli investimenti verso l'estero non sono solo e sempre delocalizzazione che ha effetti negativi sulla nostra economia, ma, talvolta, gli investimenti verso l'estero contribuiscono a creare gruppi industriali di dimensioni maggiori, creare scala e quindi abbassare i costi medi di produzione, avere più cassa a disposizione per investimenti ed innovazione, in un circolo vizioso che crea valore. Le nostre Pmi non possono da sole competere con efficacia e hanno bisogno di un sistema di *grandfathering* da parte di grandi aziende italiane che le traini verso il successo, così come avviene in altri paesi. La presenza di centri di produzione di nostre aziende all'estero avrebbe anche impatto positivo sul nostro export, trainandosi la filiera. Analisi va condotta caso per caso, senza preconcetti. L'Olanda, è 3 volte la Sicilia, ma ha capito che non poteva competere in scala e le sue grandi aziende l'hanno trovata all'estero

4) **Calcolo dell'aliquota ottimale che massimizza introito fiscale: curva Laffer per l'Italia**

In termini semplici, il compito consiste nella stima di due curve di aliquote fiscali, una per le aziende ed una per i soggetti fisici che massimizzano le entrate governative. Per i tecnici: due curve di Laffer. Le aliquote verranno scelte in modo da stimolare sia consumi ed investimenti, ma anche per catturare il reddito dell'economia sommersa, in modo che per un potenziale evasore sia più conveniente pagare senza rischi piuttosto che evadere. In pratica, si tratta di portare avanti il progetto Flat Tax già in fieri, estenderlo e ottimizzarlo ulteriormente

5) **Politica estera: trovare un equilibrio tra USA, Europa e Asia**

La politica estera e la politica interna sono spesso state trattate come due temi indipendenti, ma sono due facce della stessa medaglia e il coordinamento tra loro è fondamentale per creare un ecosistema chiaro e stabile a beneficio dei cittadini e delle imprese. In passato, sia le decisioni geopolitiche che economiche erano facilmente indirizzate agli Stati Uniti senza alcun dilemma. Ora, causa lo sviluppo dell'Asia, questo approccio richiede una nuova rimodulazione. Fermo restando la nostra solida alleanza Atlantica, che non si mette in discussione, l'Italia deve comunque tenere ottimi rapporti con l'Oriente che non può più essere ignorato perché rappresenta una

grossa fetta della popolazione mondiale, del Pil, e quasi il 100% della crescita economica. È miopia, mista a scarsa conoscenza, pensare di poterne fare a meno. Del resto, la Germania, l'Unione Europea e gli stessi nostri Alleati americani, condividono questa visione e cercano, ognuno con i propri mezzi di fare affari con l'Asia e con il resto dei mercati emergenti, Africa compresa: gli USA hanno firmato il loro "MoU" – l'accordo di Fase 1 – e l'Unione Europea l'Accordo sugli investimenti, così come noi, per una volta leader, abbiamo fatto nel 2019. Guai se l'Italia perdesse anche quest'ultimo treno a causa di atteggiamenti impulsivi. Sarebbero le aziende e i cittadini a pagare le conseguenze di tale miopia. L'Italia, con un brand paese riconosciuto da molti, deve riscoprire il proprio ruolo di mediatore tra Est e Ovest ed essere presente anche in Africa. Mediare non significa essere necessariamente equidistanti, ma contribuire ad aiutare i due mondi a comprendersi, nell'interesse nostro e del mondo intero. È anche un nostro dovere provarci

6) **Migliorare il meccanismo del Reddito Cittadinanza**

Il Reddito di Cittadinanza va completamente riformulato. È una misura che io ho sempre sostenuto come utile per dare sostegno alle parti deboli della popolazione, che non si adattano alle sfide della globalizzazione e dei mercati. Va tuttavia migliorata, inter alia, nei seguenti aspetti: 1) Eliminare la non-linearità presente a 780Euro che toglie incentivi per la ricerca di lavori pagati intorno a questa cifra, perché azzeri immediatamente il RdC. 2) Concesso solo come buono, in una carta ricaricabile, mai in contante 3) Utilizzabile per training obbligatori mirati al re-inserimento nel mondo del lavoro 4) Concessi alle aziende che assumono a tempo determinato come contributo, anche 100%, allo stipendio. Meglio fare un lavoro non utile, creato apposta, che stare a casa in divano. La misura deve essere temporanea, rivolta sia ai giovani che si stanno inserendo nel mondo del lavoro, come a chi è spiazzato dalle forze del mercato, a condizione che sia meritevole e capace, volenteroso rispetto alle responsabilità dell'inserimento nella società. Un secondo obiettivo del RdC è il sostegno alla povertà che ha dinamiche e condizionalità diverse. Tutto però va incastonato in un sistema di controlli ferrei

7) **Definire Politica migratoria ottimale: quanti migranti, da dove, e quali competenze servono**

Il problema della gestione dei flussi migratori non si può risolvere con l'accoglienza illimitata ed aperta a tutti. Non è eticamente, moralmente ed economicamente accettabile per il Paese né per i migranti coinvolti in questa che è, ricordiamolo, una tragedia ed un fallimento della storia. Né può essere affrontato con il metodo dell'emergenza continua. Bisogna quindi passare alle analisi: stimare il numero di migranti che la nostra economia può assorbire senza shock, suddiviso per singoli settori - primario, secondario, terziario - ed in quali regioni d'Italia esistano le migliori opportunità di lavoro ed integrazione, anche per dare giusta dignità ed accoglienza a coloro che si recano da noi, apportando contributo positivo allo sviluppo sociale ed economico, in una situazione di win-win sia per l'Italia che per il migrante stesso. Queste stime non sono le Tavole di Mose, perché l'Italia può e deve tenere aperta la porta della solidarietà a chi, genuinamente, abbia interesse ad integrarsi e a contribuire alla diversità del nostro paese, ma le tendenze demografiche dell'Africa, Nigeria in particolare, non lasciano spazio al caso. I problemi si risolvono spesso quando la parte etica e la parte economica vanno di pari passo e ricordiamo che gli Stati Uniti d'America hanno costruito il loro successo anche su una sana immigrazione

8) **Proteggere l'Italia da shock esterni nella catena del valore globale**

Siamo un paese che importa ed esporta tanto. Il blocco su entrambi i flussi avrebbe effetti devastanti sulla nostra economia. Come bilanciare le forze del mercato internazionale con gli interessi nazionali? Da un lato, costi di produzione più bassi in mercati emergenti incentivano le importazioni, dall'altro tale approccio ci espone a repentini supply shocks. Alcuni settori strategici devono essere gestiti con obiettivi diversi dal profitto e bisogna quindi creare una rete di protezione dell'industria italiana da shock esterni, sia della domanda che dell'offerta, che possono essere di varia natura: geopolitici (controversia tecnologica Cina-USA), Salute (Pandemie), innovazione (Intelligenza Artificiale). Sviluppare una strategia di diversificazione della catena di approvvigionamento per cogliere le opportunità in tutti e tre i settori industriali, primario, secondario e terziario e proteggere settori chiave come l'industria manifatturiera, per ridurre i rischi

Progetti Specifici

9) **Trasformare il Sud Italia nella nuova Costa Azzurra**

Entro il 2030, il sud Italia sarà un'area del mondo simile alla Costa Azzurra per sviluppo economico sociale e potenziale futuro. Il Piano di rinascita prevede un programma che riunisca turismo, arte, cinema, agricoltura, trasporti e infrastrutture, istruzione, parchi commerciali e di ricerca (Sophia Antipolis vicino Cannes può essere un primo punto di riferimento). Utilità delle Zone Economiche Speciali, ZES, va rivista in quest'ottica ed esse devono mirare allo sviluppo delle opportunità non semplicemente usate per sgravi fiscali, perché se non ci sono profitti, gli incentivi fiscali non servono. Andrebbero pensate delle ZES al cui interno vigano leggi sul lavoro e regole diverse, basate su modello anglo-sassone, *trial&error*. Magari, nel breve termine, sarebbe meglio fare le ZES al nord dove gli scudi fiscali possono essere monetizzati

10) **Avere 5 Università Italiane tra le top 100 al mondo e non solo materie scientifiche nella scuola**

Oggi la prima università italiana nella graduatoria QS è il Politecnico di Milano, al 149° posto. Le classifiche sono dominate da USA e Regno Unito con l'Asia che avanza pian piano. La qualità dell'istruzione e della ricerca è fondamentale per migliorare il set di competenze della classe dirigente, per attrarre studenti stranieri e accademici che portino diversità, ma anche per migliorare la qualità del dibattito pubblico. L'Italia spende 1.3% del Pil in R&S, mentre la Corea il 4.3%. È chiaro che questa tendenza deve cambiare urgentemente. Rivedere il funzionamento della carriera accademica garantendo maggiore trasparenza sul modello di quello americano (che non a caso attrae i migliori ricercatori da tutto il mondo- tantissimi dall'Italia). L'educazione non è soltanto università. Investire nella Scuola (infrastrutture, dotazioni, programmi, organici) per aumentare il valore della formazione dei nostri figli. Nel mondo di domani molti lavori e compiti spariranno. L'intelligenza artificiale sarà un concorrente diretto con chi svolge lavori ripetitivi e dove la parte emotiva ha un ruolo minore, quindi conoscenza tecnica e creatività nel mondo del lavoro debbono andare di passo. L'Italia vive oggi della rendita di 500 anni fa, quando Papi e mecenati investivano, per motivi diversi, in arte. Oggi questo ruolo può anche essere coperto dallo Stato

11) **Creare 50 Smart Cities**

Entro il 2025 trasformare le prime 30 città d'Italia in smart city. Possibili scenari: centri cittadini chiusi al traffico, i veicoli pubblici elettrici. Il bike sharing verrà implementato utilizzando biciclette di basso valore e modalità di parcheggio *Anywhere*, non come oggi avviene con basi fisse e biciclette costose. Mass market. Tracciamento tecnologico per prevenire furti con sanzioni immediate. Pagamento mobile accettato in tutti i punti vendita, lasciando, naturalmente sempre la scelta per il cliente (non per il gestore) di pagare in contanti. Le smart cities sono progettate attorno alle esigenze dei cittadini, per rendere la vita quotidiana più agevole, e quindi alleggerire lo stress, elevare la qualità della vita e poter quindi essere anche più efficienti nelle attività produttive, nel rispetto della privacy e delle scelte dei singoli. La smart city è un option per l'individuo, non un obbligo

12) **Palermo Berlino in 8 ore di treno e tabellone degli arrivi come in Giappone**

Lo sviluppo delle infrastrutture di trasporti è uno dei principali motori di crescita che potrebbe liberare 5% di Pil. Lo sviluppo deve essere coordinato sia sull'alta velocità lungo i grandi corridoi, ma anche lungo le reti locali per consentire ai viaggiatori di poter raggiungere i grandi nodi in orario, senza le attese ed i ritardi che creano inefficienze. Il tabellone degli arrivi dei treni in Italia deve essere come in Giappone: zero ritardi. Il tutto nel rispetto dell'ambiente e delle comunità locali e della transizione energetica

13) **Prepararsi all'avvento dell'Intelligenza Artificiale**

L'Intelligenza Artificiale modificherà il mondo più delle Rivoluzioni Industriali, perché ha effetti che si manifestano non tra generazioni, ma in pochi anni. Condiziona il 50% della forza lavoro e l'assetto socioeconomico del nostro Paese, lento e non abituato alla flessibilità sul lavoro e, quindi, sottoposto a un maggiore rischio. Sebbene lo sviluppo di nuove tecnologie porta benefici nel lungo periodo, nel breve e all'interno della media, crea forti effetti redistributivi. Bisogna quindi intervenire per temperare questi effetti

evitando che i deboli, quelli che si adattano meno a questo *Sistema Armonico Darwiniano*, possano esserne devastati. Primo passo: creare una matrice che identifichi i posti di lavoro a rischio suddivisi per settore industriale e per regioni, anno dopo anno, prestando attenzione all'impatto sul lavoro o su singole attività (un lavoro è composto da più attività). Secondo passo: implementare un piano di azione su due binari: 1) promuovere ed accelerare lo sviluppo delle opportunità create dalla IA, offrire re-training e nuove opportunità alle persone colpite. 2) Attuare politiche di sostegno per chi non ce la fa da solo e minimizzare l'impatto negativo, attuando politiche di supporto (come Reddito di Cittadinanza rivisto) e politiche di redistribuzione della ricchezza/reddito affinché nessuno resti indietro

14) **Rendere il Sud Italia autosufficiente di Energia**

Sviluppare un parco solare ed eolico nel Sud Italia per rendere il Sud dell'Italia autosufficiente dal punto di vista energetico. Le teorie economiche ci insegnano che lo sviluppo di una regione dipende, inter alia, dalla sua geografia e dai fattori di produzione che ha in abbondanza. È inutile cercare di sviluppare un centro finanziario in Sicilia che competa con la City di Londra. Il Sud invece ha il sole, che altrove scarseggia, e può trasformarsi nel produttore a basso costo di energia non solo per sé stesso, ma anche per le fabbriche del nord prima e subito dopo per favorire lo sviluppo di industrie locali. L'Italia, paese manifatturiero, deve sviluppare una chiara strategia energetica che possa renderla indipendente dalle regioni instabili del mondo con focus sulle rinnovabili

15) **Dal contante al pagamento elettronico**

Costruire un sistema italiano affidabile di pagamento elettronico, basato su portafogli digitali e codici QR gestiti da aziende tecnologiche italiane, che porterà bassi costi di transazione, risparmio di tempo e maggiori vendite sia per il business nazionale che internazionale. Entro il 2030, circa il 70% di tutti i pagamenti in Italia sarà effettuato tramite modalità di pagamento mobile, mentre il contante continuerà ad essere utilizzato da coloro che lo desidereranno, senza in nessun modo porre limiti. Libertà assoluta nelle mani dei consumatori. Analisi comparativa dall'Asia/Estonia

16) **Ristabilire la credibilità dei media, tradizionali e social, ed innalzare qualità del dibattito pubblico**

A Londra e all'estero, la BBC è considerata, per quanto possibile, una fonte attendibile di notizie, sia per i contenuti, sia per il tono. L'Italia è un paese del G7, non un circo, e bisogna ridare ai cittadini la fiducia nelle istituzioni e nei canali di informazione, pilastri di una società democratica. La qualità del dibattito pubblico deve essere elevata per riavvicinare i cittadini ai temi del Paese e alla "politica" ed evitare anche l'aumento di disuguaglianze (informazione è potere) e, quindi, proteggere le fasce più deboli, coloro che non hanno né tempo né mezzi per verificare ed informarsi meglio. I media italiani hanno un grande opportunità di leadership, di guidare l'Italia verso questa rinascita economica che deve partire anche da essi e da un riscoperto ruolo della scuola nel formare non solo conoscenza ma anche amore per la conoscenza stessa e ricerca della verità.

P.S. Come gestire l'emergenza.

L'Italia non ha ancora compreso che la gestione dell'emergenza sanitaria ed economica non sono due obiettivi in conflitto. Non bisogna scegliere quale prediligere. Al contrario, i due obiettivi si aiutano a vicenda e solo se si perseguono entrambi, simultaneamente, con ferrea intensità, si uscirà da questa doppia crisi. Altrimenti, temo, staremo, come negli ultimi 12 mesi, sempre ad inseguire e mai risolvere il problema. La mia proposta è semplice: lockdown ferreo, non fiduciario, di 1 mese con lo Stato che garantisce il pareggio di bilancio a tutti i cittadini ed a tutte le imprese, come se si "surgelasse" il Paese per 30 giorni. Frontiere chiuse o con quarantena obbligatoria, non fiduciaria, onde evitare, dopo esserci sacrificati e risolto i problemi interni, subire i contagi di ritorno. Naturalmente, assistenza materiale e psicologica a tutte le categorie deboli, anziani, ammalati etc. Costo dell'operazione: un mese di Pil, 1/12 del Pil annuo = 150 miliardi. Meno di quanto costeranno tutte le misure del 2020 e 2021 e senza i 70 mila morti, evitabili se il tutto fosse stato fatto, come ho cercato di dire, a febbraio 2020.

Davvero non c'è più tempo per le parole, né per l'inerzia.